

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti degli uomini
insieme uniti
fanno il suo unico volto.*

*Lodate il mio Signore,
lodatelo, perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore*

a contemplare amore e bellezza.

Salmo CF. SAL 16 (17)

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,
di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Alzati, Signore,
affrontalo, abbattilo;
con la tua spada
liberami dal malvagio,
con la tua mano,
Signore, dai mortali,

dai mortali del mondo,
la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni
il loro ventre,
se ne sazino anche i figli
e ne avanzi

per i loro bambini.
Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto il tuo nome, Signore!**

- Perché ci chiami dalle tenebre del torpore per vivere nella luce della vita.
- Perché ci inviti alla vigilanza per essere sempre pronti a incontrarti.
- Perché ci esorti alla sobrietà per condividere gioiosamente quanto tu ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 5,1-6.9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti fi-

gli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

⁹ Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

**Rit. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 4,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³¹scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant'è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Insieme

Le conseguenze del mistero pasquale di Cristo nella nostra vita – si diceva ieri – sono meravigliose e certe, tuttavia non ci è dato né conoscere, né poter stabilire i tempi e i modi della loro attuazione all'interno della nostra storia personale e, più in generale, nella storia del mondo il cui sviluppo ci appare spesso così incerto e preoccupante. Paragonando la rigenerazione nelle acque battesimali a un'esistenza finalmente affrancata dal potere del male e dalla paura della morte, l'apostolo Paolo non cerca di incantare i suoi discepoli credenti con il fascino di straordinarie illuminazioni. La vittoria di Cristo sul peccato è, semplicemente, una chiave con cui è possibile interpretare al meglio il presente, senza nutrire il sospetto che il futuro possa venire per togliere e distruggere il sogno di una vita piena: «Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre» (1Ts 5,4-5).

Il fatto che il Padre abbia deciso di giocare a carte così scoperte con la nostra umanità, fino al punto di rivelare nel dono del suo unigenito Figlio – che «è morto per noi» (6,10) – il suo infinito amore, può essere inteso come il sorgere di una luce così certa e invincibile da impedire a qualsiasi tenebra di poter diventare – troppo facilmente – il centro direzionale del nostro modo di va-

lutare e agire. Aver compreso che «Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo» (6,9), non significa essere esentati dalla fatica di maturare e compiere ogni passo per aumentare il livello di umanità in noi e attorno a noi, costruendo il regno di Dio con pazienza e mitezza. Ma, consapevoli che «sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui» (6,10), possiamo riposare nell'unica certezza che la nostra vita, non essendo più né sola né isolata, non può neanche più inseguire alcun desiderio di felicità che non sia – almeno nelle intenzioni – una condivisione con gli altri della fatica e della gioia di vivere: «Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate» (6,11). Non è affatto scontato che il battesimo ricevuto nella fede conferisca al nostro modo di abitare il tempo e lo spazio un'apertura fiduciosa verso gli altri, che sgorga da un cuore luminoso, perché pacificato e unificato. Anzi, è sconcertante scoprire come, pur essendo ormai figli della luce e del giorno, ci scopriamo ancora capaci di amare le tenebre, di subire il fascino della tristezza, di stringere segrete alleanze con il peccato. Pur frequentando gli spazi del sacro, e avendo sulle labbra le parole della fede: «Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!» (Lc 4,33-34). All'uomo abitato dallo spirito impuro non è sufficiente, per uscire dalle tenebre e camminare nella luce, osservare

l'«autorità» (4,32) con cui Gesù parla e si pone davanti a tutti. Anzi, la descrizione dell'esorcismo con cui il Signore compie la sua opera di guarigione lascia intendere che solo attraverso un cammino difficile e sofferto possiamo essere liberati dal potere della morte: «E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male» (4,35).

Tuttavia, la nota che l'evangelista pone a sigillo dell'esorcismo regala una grande speranza, forse l'unica in grado di assicurare davvero il nostro cuore di fronte alle sfide più lunghe e sofferte con cui si deve continuamente misurare. Per quanto possa essere arduo vivere come figli della luce, per nulla spaventati dall'autorità della luce vera che ormai splende e illumina ogni uomo, non può – e non potrà – farci alcun male assumere fino in fondo tutte le conseguenze del battesimo. Al massimo potrà distruggere quel muro di gomma che ci separa «l'un l'altro» e, ogni giorno, ci impedisce di ascoltare la parola di Dio, di cercare insieme la sua forza e la sua verità: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?» (4,36).

Signore Gesù, non lasciare che per il bisogno di essere accolti e guariti ci ritroviamo da soli, ma insegnaci a restare insieme a te, che puoi liberarci dal male. Non lasciare che sospetto e invidia minaccino le nostre relazioni, ma aiutaci a cercarti insieme agli altri, nostri fratelli. Tieni insieme ciascuno di noi, nell'unità del cuore, del corpo e dello spirito.

Cattolici

Santa Teresa di Calcutta, fondatrice (1997).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Zaccaria, padre del Precursore.

Copti ed etiopici

Malachia, profeta (V sec. a.C.).

Luterani

Katharina Zell, poetessa (1562).